

# Le ruspe abbattano muri e ricordi

Ieri le demolizioni in via De Gasperi. Tra rimpianti dei delocalizzati e amarezza del territorio

## LE TESTIMONIANZE

### «Hanno distrutto la mia camera da letto» Lacrime e rabbia di chi ha vissuto qui

**FERNO** - Lo sguardo è fisso davanti a quel condominio di via De Gasperi che per diciannove anni è stata la sua casa e che è stato forzatamente costretto ad abbandonare. Nessuna voglia di parlare per un uomo di mezza età, lui che con la sua macchina fotografica immortalava scene difficili da dimenticare. Si lascia soltanto andare tra le lacrime a poche parole: «In questo momento le ruspe stanno demolendo quella che per quasi vent'anni è stata la mia camera da letto, sono rattristato ed addolorato, ci sarebbe tanto da dire su Malpensa, preferisco però finirla qui». Parla con il sindaco **Mauro Cerutti**, guarda quel condominio che non c'è più, poi se ne va. Invece c'erano ieri mattina pure coloro che sono rimasti e hanno scelto di non andarsene. Spiega **Giovanni Ridolfi**: «Io abito in una villetta limitrofa al condominio abbattuto, ci abito da quarantacinque anni, i soldi che mi davano per andare via erano troppo pochi, qui poi ho le mie radici e la mia storia, agli aerei mi sono abituato ma abbattere fa tanta tristezza».

Aggiunge **Antonio Furfaro**.

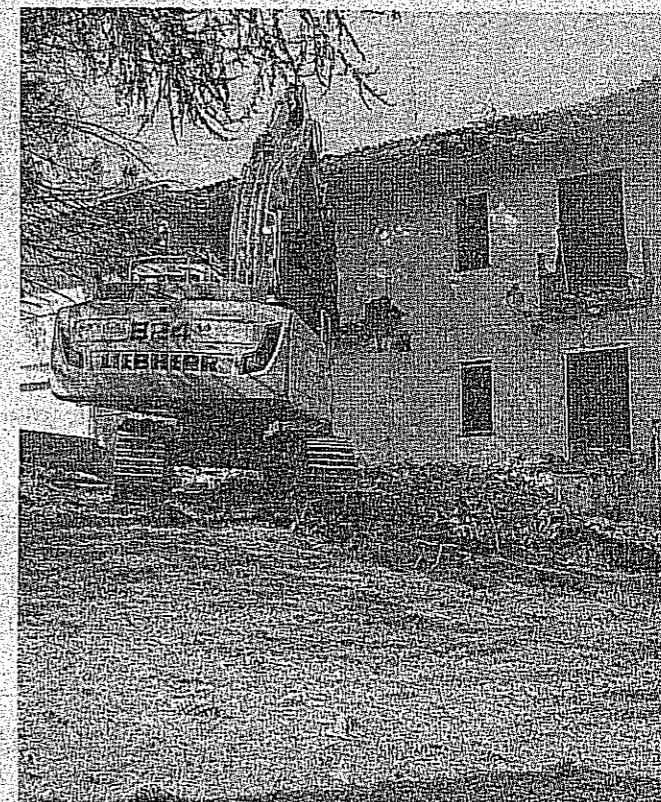
«Io risiedo dal 1955 negli appartamenti popolari dell'Aler di via Santa Maria, sono solo a cento metri dal condominio abbattuto, si respira tanta amarezza, un senso di vuoto e di sconfitta, questo scempio è stato fatto per la terza pista che per fortuna non si farà, vedere questo angolo di paese distrutto mi fa piangere». Le macchine passano ed attraversano via De Gasperi, qualcuna rallenta, abbassa solo per un istante il finestrino, guarda l'assembramento di autorità, fotografi, il lavoro delle ruspe e le demolizioni in atto, poi riparte tra tanti pensieri e l'auspicio di una nuova Ferno. Piuttosto in disparte e sotto un albero c'è **Pietro Soldavini** che non abita lontano dagli ambienti demoliti e incompatibili con la residenza e che non rientrava nella delocalizzazione. Sottolinea: «Piuttosto che vedere condomini, villette abbandonate, degradate ed in alcuni casi anche vandalizzate ed in preda all'insicurezza è molto meglio vedere l'abbattimento, la bonifica ed il verde e ridare in prospettiva nuovo futuro e linfa a questa parte di Ferno».

M.Be

**FERNO** - Quell'unico condominio posto all'inizio di viale De Gasperi da ieri non esiste più. Le ruspe sono entrate in azione dando il via libera all'iter delle demolizioni in paese - a dire la verità cominciato lunedì mattina con i primi abbattimenti di tre villette situate alla fine di via Monte Cucco - e a presenziare a un momento nello stesso tempo triste, storico e che tutti auspicano possa essere di rinascita, vi erano le autorità comunali e numerosi cittadini.

**TRE PAROLE** - «programmazione, decoro e dignità» - pronunciate lunedì sera in consiglio comunale nel corso delle comunicazioni dal sindaco **Mauro Cerutti** hanno fatto capolino nuovamente ieri davanti al cantiere. In una mattinata fredda e assoluta durante la quale era palpabile l'amarezza diffusa, soltanto attenuata dalla molta speranza che Ferno riversa su un futuro positivo per queste aree imolate sull'altare del trasporto aereo.

**RICORDI** - Un chilometro quadrato di territorio da abbattere. Di un paese che ha sacrificato circa il 60 per cento di territorio a Malpensa. Il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, **Filippo Gesualdi**, ieri era sul posto ed è tornato indietro nel tempo. Ricorda: «Nei primi anni



Gli abbattimenti dei palazzi sono iniziati già lunedì mattina

2000 abitavo a Lonate Pozzolo in via 24 Maggio e sono stato delocalizzato, ma da ferenese e amministratore provosenz'altro tristezza, dolore e una sorta di emozione nell'assistere a un qualcosa che ho già vissuto». Di certo non c'erano alternative. E questi diciotto edifici di Ferno in-

compatibili con la residenza non avevano altro destino che le demolizioni. Aggiunge l'assessore **Elena Piantanida** (Cultura): «Vedere case abitate da decenni e oggi vuote e demolite riempie di tristezza, molte persone che sono andate via le conoscevo, ci dobbiamo chiedere se var-

rà la pena e quale sarà il futuro di queste aree». Una cosa però è certa: «Se fosse capitato vicino a casa mia io non me ne sarei andata». Un segno forte e un esempio di attaccamento e di radicamento al paese e al suo territorio.

**RILANCIO** - Inevitabile che accanto al senso di smarrimento e al sacrificio di chi è stato costretto ad andarsene c'è la speranza di un futuro roseo. E della parola rilancio. Scandisce il primo cittadino: «Ferno, Lonate Pozzolo e Somma Lombardo sono insieme per concertare il futuro di queste aree con progetti non disgiunti ma strategici per dare nuova essenza e riconversione al territorio». Lo ammette il sindaco guardando quel condominio abitato in passato da una dozzina di famiglie crollare lentamente sotto i colpi di una ruspa. «È un tributo pesante a livello affettivo ma non è una sconfitta. È soltanto l'evoluzione dolorosa dei tempi». Che in futuro prima con la bonifica e resa a verde e poi con il recupero potrebbero indurre all'ottimismo. Ieri in via De Gasperi era presente anche il sindaco lonatese **Daniilo Rivolta**. Qui le operazioni sono cominciate prima e dei quaranta edifici da abbattere ne sono stati già demoliti quasi la metà e quattro condomini.

Matteo Bertolli